

**UNIVERSITA'**

*Inaugurato  
un nuovo master*

**TERAMO.** Il recupero del prodotto tradizionale come mezzo di valorizzazione del territorio. E' uno dei presupposti su cui si fonda il master di perfezionamento in scienze, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche, organizzato dall'Università di Teramo con l'Accademia italiana della cucina. Un master — 100 ore di lezioni frontali, tavole rotonde, seminari e 200 ore di stage in aziende ed enti di promozione e uffici stampa — che si propone «di formare figure profes-

## Enogastronomia e merendine Provocazione di Bigazzi al rettore

sionali che possano contribuire ad analizzare le tendenze del mercato, di rapportarsi ai produttori, fare strategie e promozioni», ha spiegato Paola Pittia, coordinatrice del corso. Possono iscriversi i laureati (in quasi tutte le discipline), ma anche i diplomati, accolti come uditori.

Il nuovo master è stato tenuto a battesimo, oltre che dal rettore Mauro Mattioli e dal presidente dell'Accademia della cucina Giuseppe Dell'Osso, dall'istrionico giornalista televisivo Beppe Bigazzi. E se, co-



Giuseppe Bigazzi all'università

(Adriani)

me rimarca quest'ultimo, il turismo è una delle poche voci in attivo nel bilancio italiano, e «in Italia si viene per l'arte, la buona cucina e il sistema moda», un corso che si propone di dare impulso al settore dell'enogastronomia con strumenti innovativi è più che benvenuto. A metà fra il serio e il faceto, Bigazzi ha poi fatto una raccomandazione al rettore. Ha tirato fuori una serie di merendine, acquistate nel distributore automatico nel corridoio della facoltà. Ha letto gli ingredienti, illustrando i rischi per la salute causati da sostanze come olio di palma contenute nel "cibo sapazzatura". «Studenti di un corso sull'enogastronomia non possono mangiare tutto questo, bisogna far sparire il distributore», ha concluso. (a.f.)

## MASTER E POLEMICA

### Bigazzi attacca snacks universitari

TERAMO

Un Master interdisciplinare per imparare le strategie di comunicazione dei prodotti enogastronomici, grande risorsa economica e culturale. Il master in "Scienze, cultura e comunicazione dei prodotti enogastronomici" nasce dalla sinergia tra le facoltà di Scienze della comunicazione, Agraria e Medicina veterinaria e l'Accademia italiana della cucina. «I prodotti tradizionali - spiega Paola Pittia, coordinatrice del Master - vanno valorizzati ed utilizzati come mezzo per il recupero del territorio. La figura che intendiamo formare è quella di un esperto del settore in grado di analizzare i bisogni e le tendenze del mercato, dialogare con i produttori e definire le strategie di comunicazione e pubblicità dei prodotti». Il corso comprenderà 100 ore frontali ed uno stage di 200 ore. Ieri mattina alla presentazione del Master era presente anche il giornalista televisivo Beppe Bigazzi che ha definito il settore agroalimentare "principale mo-



Un momento del master di ieri con Bigazzi

to di questo Paese" e non ha risparmiato, con la sua verve ironica, una simpatica "stoccata" alle macchinette che distribuiscono snacks ricchi di grassi vegetali e coloranti all'interno dell'Università. «Le useremo per un test - ha risposto divertito il rettore Mauro Mattioli - se i ragazzi alla fine delle 100 ore di lezione non mangeranno più queste cose vorrà dire che il Master ha funzionato!».

V.Pro.

**L'**afferinarsi dell'agricoltura intensiva ha portato ad una progressiva riduzione del numero di specie vegetali coltivate destinate all'alimentazione. Infatti su un totale di 250.000 specie di piante superiori attualmente identificate, solo 150 sono coltivate; di queste, solo 12 coprono oltre il 90 per cento dell'intero consumo di alimenti di origine vegetale. Le cause di questa crescente tendenza ad uniformare le produzioni agricole sono da ricercarsi nella necessità di incrementare le rese di produzione e di ottenere materie prime resistenti alle avversità ambientali e parassitarie.

Le specie e varietà non rispondenti pienamente al requisito dell'elevata produttività e scarsamente conformi agli attuali standard di mercato del prodotto destinato al consumo fresco, sono state progressivamente abbandonate

o sotto utilizzate. In pratica i criteri che hanno guidato questa progressiva selezione genetica sono spesso stati di tipo "quantitativo" piuttosto che "qualitativo". Se quindi, da un lato questa linea di tendenza ha consentito una maggiore disponibilità di fonti alimentari, dall'altro ha portato una progressiva erosione del patrimonio genetico vegetale. A fronte di questo enorme potenziale presente in natura, può apparire paradossale l'impiego di tecniche di manipolazione genetica nell'intento di ottenere specie o varietà "adatte" a ricoprire una determinata funzione tecnologica. Biodiversità e ingegneria genetica non sono termini contrapposti poiché la conservazione della variabilità presente in natura costituisce un'insostituibile riserva di "mate-

## L'INTERVENTO

# Bioteχνologie e produzioni tipiche

di *Dino Mastrocola* \*

riale genetico", base di partenza per ogni applicazione della bioingegneria. Non è quindi un caso che negli ultimi anni si osservi un crescente interesse verso il recupero e la valorizzazione di questo patrimonio genetico.

Unitamente alle produzioni vegetali per il mercato del fresco sta crescendo l'interesse verso alcuni trasformati intesi come via ulteriore per la valorizzazione di produzioni locali. In particolare, la presenza di varietà autoctone resistenti e sottoposte perciò a limitati interventi fitoiatrici, può consentire di ottenere derivati fortemente tipizzati in relazione alle caratteristiche sensoriali, nutrizionali, funzionali e qualitative in genere.

Queste produzioni possono risultare particolarmente interessanti per la trasformazione diretta, senza cioè il passaggio attraverso semilavorati, operata da piccole e medie realtà produttive. E' ben noto inoltre che la ricerca internazionale nell'ultimo decennio ha considerato come uno dei punti più rilevanti la rivalutazione di prodotti a base di frutta e ortaggi come alimenti "funzionali", ovvero prodotti in grado di svolgere, oltre alla funzione meramente nutritiva, anche un ruolo non-nutritivo inteso come effetto protettivo e preventivo nei confronti di importanti patologie quali le malattie cardiovascolari e degenerative. Queste proprietà sono collegate alla presenza di sostanze in grado di ritardare i processi ossidativi come, ad

esempio, tocoferoli, vitamine, carotenoidi, polifenoli, flavonoidi.

In definitiva la possibilità di ottenere derivati qualitativamente validi da varietà marginali, appartenenti a specie vegetali diverse, in alcuni casi abbandonate o in via di abbandono per la scarsa idoneità al mercato del fresco, può consentire il recupero di ecotipi locali con un effetto positivo anche dal punto di vista della conservazione della biodiversità superstite. La possibilità di sfruttare la biodiversità esistente in natura non solo ai fini del mercato del fresco ma anche e soprattutto per ottenere una vasta gamma di ingredienti, semilavorati e prodotti finiti potrebbe costituire un fattore importante anche per il rilancio del comparto agro-alimentare della nostra regione.

\* *Presidente facoltà di agraria  
Università di Teramo*

ALTA FORMAZIONE

# Mirror, selezionati sei giovani abruzzesi

*Avranno borse di studio della Micron per ideare nuove forme di sviluppo*

**PESCARA.** Selezionati dalla Fondazione Mirror i sei giovani abruzzesi che parteciperanno al percorso di alta formazione per diventare esperti di progettazione dello sviluppo nell'economia della conoscenza. Un percorso di due anni e sarà remunerato con sei borse di studio messe a disposizione dalla

Fondazione Micron USA tramite la Fondazione Mirror. I sei giovani, quattro donne e due uomini, hanno un'età media di 26 anni, una laurea specialistica e sono tutti residenti in Abruzzo. Tre sono laureati in materie umanistiche, due in discipline economiche e giuridiche e uno è laureato in scienze biologiche.

Due hanno conseguito la laurea nell'Ateneo di Chieti-Pescara, gli altri quattro provengono dalle università dell'Aquila, di Teramo, Roma, e Milano.

«Il Mirror Team», si legge in una nota di presentazione dell'iniziativa, «è il primo esempio in Abruzzo di un progetto finalizzato a valorizzare talenti con competenze interdisciplinari capaci di esercitare un ruolo attivo nello sviluppo economico del territorio. Il percorso di alta formazione darà ai sei titolari delle borse di studio Mirror Team una preparazione interdisciplinare teorico-pratica della durata di due anni per metterli in grado di sostenere i progetti della Fondazione Mirror nella formazione, neo-impresa, sviluppo sostenibile, autonomia energetica, agrindustria e sistema dei divertimenti».

«L'obiettivo», spiegano nella nota i promotori, «è acquisire un elevato grado di competenza progettuale, organizzativa e di processo e contribuire allo sviluppo del territorio abruzzese. Dopo due anni

i sei talenti saranno risorse 'ad alta intensità' di conoscenza per imprese ed organizzazioni pubbliche e la fondazione Mirror riaprirà per tempo i termini di un nuovo bando».

Centoventuno i candidati tra cui sono stati scelti i sei giovani talenti. Sulla base dei criteri di selezione pubblicati nel bando, 80 sono stati ammessi alla prova scritta e di questi 19 hanno avuto accesso alla prova orale.

Secondo i promotori, «il percorso, durato oltre tre mesi, ha permesso di analizzare un campione simbolico del capitale umano under 30 presente in Abruzzo».

«Il quadro che emerge», dicono nella nota, «vede maggiormente rappresentato l'universo femminile con 71 donne e 50 uomini. Il 41,3 per cento possiede una laurea in discipline umanistiche, il 31,4 per cento in materie economico-giuridiche, il 26,4 per cento in materie tecnico-scientifiche. La votazione di laurea è mediamente molto alta: 48 su 121 sono laureati con 110 e lode, 15 con 110 e 22 hanno otte-

Il presidente della Micron Usa Steve Ampleton con Sergio Galbiati direttore generale della Micron di Avezzano



nuto un voto compreso tra 106 e 109. Oltre alla laurea specialistica 25 su 121 hanno anche un master post-laurea o un dottorato di ricerca. Il bando Mirror Team ha attirato giovani da tutte le quattro province dell'Abruzzo: il 46 per cento delle candidature proveniva dalla provincia dell'Aquila, il 19,8 per cento da quella di Pescara, il 13,2 per cento da quella di Teramo e l'11,5 per cento dal chietino. Solo 50 su 121 candidati han-

no presentato un curriculum con esperienze lavorative qualificate mentre 14 candidati non hanno mai avuto precedenti esperienze lavorative».

La costituzione della «Fondazione Mirror» risale ad ottobre 2005, per iniziativa di Micron Technology Italia e con l'adesione di importanti soci sostenitori pubblici e privati. Il Mirror Team supporta la Fondazione nella realizzazione di progetti e percorsi di lavoro finalizzati a radicare

in Italia, l'impresa della conoscenza. Il percorso formativo dei candidati sarà retribuito con sei borse di studio biennali del valore di mille euro mensili.

Le risorse finanziarie saranno messe a disposizione da Micron Technology Italia attraverso la Fondazione Micron Usa la quale aveva già assegnato alla Fondazione Mirror un fondo progetti di 250 mila euro all'atto della sua costituzione.

**CELANO**

## Università: presentata la facoltà di Ingegneria agroindustriale

di RAFFAELE ROSATI

CELANO - È stato varato ieri mattina nell'aula consiliare del Comune di Celano alla presenza di Ferdinando Di Orio, rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, del senatore Filippo Piccone, sindaco di Celano, di Aniello Russo Spina, preside della facoltà di Ingegneria dell'Aquila, e del dirigente dell'ateneo aquilano Roberto Cipollone, responsabile della sede universitaria di Celano, il progetto del Consorzio universitario della Marsica. Aderenti al Consorzio per il corso di laurea in Ingegneria agroindustriale l'Università degli Studi dell'Aquila, il Comune di Celano, la Srl Korus, il Banco di credito cooperativo di Roma, Eco-compost Marsica, Presider, Covala, Fimpar, l'associazione Uniscenze Abruzzo, la Srl Imma, la Finamatt, la Start e la Spa Sadam.

«È un'occasione importante per la Marsica - ha sottolineato il rettore Ferdinando Di Iorio - per le sinergie che possono essere generate tra le potenzialità dell'innovazione tecnologica ed il settore agroalimentare e forme attive di ricerca e dell'industria. Le sinergie sono tali da favorire sul territorio regionale sia il potenziamento di un comparto produttivo presente, sia il recupero di ambienti industriali che favoriranno nuovi mercati, sia una nuova imprenditorialità. Vogliamo creare strumenti attraverso i quali l'attività produttiva riesca a decollare».

«L'avvio del corso di Ingegneria agroindustriale - ha affermato il senatore Piccone - rappresenta un patrimonio culturale per l'intera collettività. Importante poi la convergenza tra pubblico e privato».

**L'UNIVERSITÀ  
A CELANO**

Il nuovo organismo costituito da enti pubblici e aziende è stato presentato ieri dal sindaco Piccone e dal rettore Di Orio. Una sinergia per sostenere la facoltà di Ingegneria agroindustriale

# Decolla il consorzio

di **ALESSANDRO  
DI NATALE**

**CELANO** — Il Consorzio Università è ufficialmente una realtà. L'ufficializzazione della sua costituzione è arrivata, dopo la firma degli aderenti al cospetto del notaio aquilano Battaglia avvenuta lo scorso 6 ottobre, ieri mattina con una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Celano, senatore Filippo Piccone, dal rettore dell'Università dell'Aquila, prof. Ferdinando Di Iorio, alla presenza del preside della facoltà di Ingegneria Russo Spenà, del responsabile del polo marsicano dell'ateneo aquilano Cipollone e con la partecipazione dei rappresentanti delle undici società che vi hanno aderito. Il Consorzio, che avrà il compito di supportare economicamente la facoltà di Ingegneria agroindustriale attivata quest'anno a Celano, presenta come caratteristica proprio l'interazione tra capitali privati e pubblici finalizzata alla crescita del territorio, come evidenziato sia dal sindaco Piccone, che dal rettore Di Iorio e dagli aderenti.

«Con la costituzione del Consorzio - ha dichiarato Piccone - si è concluso un percorso finalizzato allo sviluppo della facoltà di Ingegneria agroindustriale, struttura che va ad inserirsi con forza nell'agricoltura marsicana fornendo risorse e professionisti di qualità».

«Ci troviamo di fronte ad un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni

pubbliche e privati. L'attivazione di questo corso di laurea, è bene ricordarlo - ha aggiunto Di Iorio - è stata fortemente voluta perché oltre alla didattica è stata studiata la realizzazione di un centro di ricerca, con il quale l'università potrà offrire nuovi prodotti agli imprenditori». Dunque con il Consorzio si potrà finalmente dare il via al progetto di sinergia tra università ed imprenditoria, un progetto che non guarda soltanto al territorio marsicano, ma vuole estendersi fino a coinvolgere le grandi aziende nazionali. «Questo corso universitario è unico nel territorio nazionale - ha infatti spiegato il responsabile del polo universitario marsicano dottor Cipollone - . L'interesse al suo sviluppo non è solo di entità locale, ma potrà diventare di valenza nazionale. Oltre ai partner fondatori del Consorzio, si sta studiando la possibilità di partecipazione di grandi aziende del calibro di De Cecco, Del Verde, Barilla. Le figure professionali che l'università preparerà avranno di sicuro grandi opportunità lavorative».

Soci fondatori del Consorzio universitario sono: Università dell'Aquila, Comune di Celano, Korus Srl, Kromoss, Banca di Credito Cooperativo di Roma, Presider, Covalpa, Fimpar, associazione Uniscienze Abruzzo, Imma Srl, Finamatt, Start.

Tra i sostenitori compare la Sadam Spa, mentre ne entreranno a far parte a breve tempo Provincia dell'Aquila e Regione Abruzzo.

## Psichiatria convegno con la Turco



Il ministro Livia Turco

**MONTESILVANO.** Il ministro della Salute, Livia Turco, sarà mercoledì tra gli ospiti del congresso nazionale di psichiatria che da oggi a venerdì 20 ottobre riunirà a Montesilvano vedrà oltre 1.500 professionisti del settore. Con lo psichiatra Marco D'Alema, si parlerà del modello di psichiatria che intende realizzare il Governo Prodi. Altro evento di rilievo è previsto nella giornata inaugurale, alle 17 di quando vi sarà l'intervento di Pierre Levy, filosofo canadese che ha dedicato alcuni libri alle trasformazioni psichiche e sociali indotte dal web. A confrontarsi con lui saranno l'arcivescovo di Chieti, monsignor Bruno Forte, e l'ex amministratore di Telecom Italia, Andrea Granelli, sostenitore dei potenziali effetti terapeutici di internet.

Grande interesse la relazione di Vittorio Gallese, maggior esponente dell'equipe dell'Università di Parma che ha scoperto i neuroni specchio, detti neuroni dell'empatia. Tra le principali tematiche che saranno affrontate quella inerente l'ansia e la depressione nei bambini (ne soffrirebbe uno su dieci, nella fascia di età dai 10 a 14 anni, secondo lo studio Prisma), l'uso e abuso di internet e cellulari da parte dei giovani tra i 17 ed i 21 anni e la situazione dei Centri di Salute Mentale in Italia. L'argomento consentirà all'assessore alla sanità, Berardo Mazzocca, di fare il punto della situazione in Abruzzo. La sessione inaugurale del Congresso, organizzato grazie all'impegno dell'Università d'Annunzio ed in particolare del direttore del centro di salute mentale della Asl di Chieti, nonché docente universitario di psichiatria, Massimo Di Giannantonio.

## **Petizione degli studenti universitari «No all'aumento dei biglietti dei bus»**

**L'AQUILA.** In un solo giorno, sono state raccolte più di 2.500 firme, a sostegno della "vertenza" che l'Udu (Unione degli universitari), Uds e ora anche Modus, hanno avviato per il problema dei trasporti e i relativi aumenti dei costi per gli utenti-studenti.

«La petizione fatta circolare nelle università», affermano i rappresentanti di Udu e Uds (Unione degli studenti), «ha visto una forte risposta, considerando anche che si è trattato del primo giorno di raccolta delle firme. L'alto numero di adesioni, dimostra la grande sensibilità che la popolazione studentesca, media e universitaria, sta dimostrando nei confronti di un proble-

ma reale, che tocca in prima persona studenti e famiglie, vista la totale inesistenza di tariffe agevolate per studenti; un fatto, questo, più unico che raro in tutta il panorama italiano. Ribadiamo», aggiungono, «come sia del tutto inadeguato il servizio di trasporto urbano: non esistono corse notturne, appaiono insufficienti i collegamenti con la stazione ferroviaria e la frequenza delle corse risulta bassa, rispetto all'utenza, nelle fasce orarie di punta. A tutto questo, si aggiungono aumenti delle tariffe, nessuna riduzione per gli studenti e fasce economicamente più deboli, e, "ultima novità", l'abbonamento con validità fino alla fi-

ne del mese e non più di 30 giorni».

«La Regione finora è riuscita a scontentare tutti e ora ha pensato bene di penalizzare gli utenti dei trasporti pubblici», affermano i rappresentanti di Modus. «Gli studenti universitari, tra i primi fruitori del servizio, saranno tra i più colpiti. In un momento in cui la Regione trova i soldi per ben stipendiare figure professionali "ad hoc", pensa bene di penalizzare i pendolari». I rappresentanti del movimento studentesco, Angelo Marzulli, Luca Pantanella e Simone Pasanisi, annunciano Modus è presente nelle facoltà con banchi per la raccolta di firme di protesta.



Qui sopra un momento della premiazione  
A sinistra Neliana Tersigni sul palco della Sirena  
A destra il pubblico in sala  
(Fotoservizio di Valerio Simeone)



# Antonio Russo, il mestiere della verità

## A Francavilla il Premio agli inviati di guerra Ricordate la Politkovskaya e la Fallaci

di Giuliano Di Tanna

«**L**a verità è sempre la prima vittima della guerra». Beatrice Russo ha siglato con un'asciutta considerazione il Premio per il reportage di guerra intitolato al figlio, Antonio Russo, il giornalista freelance di Radio Radicale ucciso, il 15 ottobre 2000, a Tbli-

si in Georgia. Il Premio Russo ha celebrato la sua quinta edizione, ieri pomeriggio a Francavilla, città d'origine di Antonio, nella consueta cornice dell'auditorium di Palazzo Sirena affollatissimo di autorità, giornalisti e gente comune. A fare gli onori di casa Rula Jebreal.

### ANGELUCCI

#### «Antonio ucciso due volte»

Il Premio Russo è organizzato dalla Fondazione intitolata al giornalista di Francavilla, Antonio Russo, scomparso nel 2000 a 40 anni, con il contributo di Regione, Province di Chieti e Pescara, Comune di Francavilla e Fondazione Carichieti e la collaborazione del quotidiano *il Centro*.

I premi, ieri sera, sono stati consegnati, tra gli altri, dai presidenti delle Province di Chieti, Tommaso Coletti, e Pescara, Pino De Dominicis, dal sindaco di Francavilla, Roberto Angelucci, dall'assessore al turismo di Francavilla, Luciano Orsini, dall'assessore regionale alla cultura, Betty Mura, dall'assessore alla cultura della Provincia di Pescara, Paolo Fomara, e dal presidente della Fondazione Carichieti, Mario Di Nisio.

«Solo con la redistribuzione della ricchezza sarà possibile prevenire le guerre», ha detto Coletti. «Per noi», ha commentato il sindaco Angelucci, «l'uccisione di Anna Politkovskaya è stata come una seconda uccisione di Antonio Russo». Il ricordo della giornalista assassinata è echeggiato anche nelle parole di Di Nisio che ha assicurato l'impegno della Fondazione Carichieti a sostenere il Premio Russo, «soprattutto dopo l'uccisione di Anna Politkovskaya».

Diventata in poco tempo molto nota al pubblico televisivo, la Rebeal, una giornalista de *La 7* attualmente in prestito a Michele Santoro per la sua nuova trasmissione «Annozero», è nata in Palestina, una terra frequentata da decenni da quegli inviati di guerra il cui mestiere il Premio Russo vuole celebrare. Neliana Tersigni, capo dell'ufficio di corrispondenza

della Rai al Cairo ha vinto il Premio Russo per la sezione video; Michele Farina, inviato del *Corriere della Sera* per la carta stampata; Leopoldo Innocenti, del *Gr della Rai*, per la radio; Livio Senigalliesi per la fotografia; padre Bernardo Cervellera, direttore di *Asia News*, per Internet. Ad Alessio Vinci, corrispondente dall'Italia della *Cnn*, e Guido Alferi, abruzzese, ex inviato del *Messaggero*, è andato, a pari merito, il premio speciale. La cerimonia di consegna è stata caratterizzata anche dal doppio ricordo di due giornalisti che non ci sono più, e dalla notizia del rapimento in Afghanistan di Gabriele Torsello, un giornalista freelance come Antonio Russo.

La serata, infatti, è iniziata con un commosso ricordo (con il pubblico in piedi ad applaudire) della figura umana e professionale di Anna Politkovskaya, la giornalista russa uccisa di re-

cente a Mosca, autrice di reportage molto critici nei confronti della guerra in Cecenia e del governo di Vladimir Putin. Due anni fa, la Politkovskaya aveva ricevuto il Premio Russo per la carta stampata. «Anna era convinta che prima o poi l'avrebbero uccisa», ha ricordato Aldo Forbice, membro della giuria del Premio Russo insieme con Toni Capuozzo

(Tg5, Canale 5), Fausto Biloslavo (*Il Giornale* e *Il Foglio*), Aldo Forbice (*Gr1 - Zapping*), Gabriella Simoni (Studio Aperto - Italia 1), Antonio Del Giudice, direttore del quotidiano *il Centro*.

Oltre alle testimonianze dei premiati, i momenti di riflessione sui temi della guerra e della pace sono stati affidati al pianista Michele Di Toro, alla cantante Fernanda D'Ercole e all'attore e doppiatore pescarese, Roberto Pedicini, che ha letto brani del giornalista scomparso, Tiziano Terzani, e di Diego Cugia, l'autore di «Jack Folla».

In conclusione, il Premio Russo non ha dimenticato Oriana Fallaci, la giornalista scomparsa, il mese scorso, una delle più grandi inviate del Novecento. Toni Capuozzo l'ha ricordata come una giornalista che — al pari di Antonio Russo — «era animata da una passione: quella di dare voce alle persone alle quali essa era negata».



Antonio Russo



Rula Jebreal con Beatrice Russo ieri sera a Francavilla

## La scheda

Antonio Russo nacque a Chieti nel 1961, all'età di 6 anni venne adottato dalla famiglia Russo. Negli anni '80 lasciò la facoltà di Veterinaria di Pisa per iscriversi, nel 1986, alla facoltà di Filosofia della Sapienza di Roma. Nello stesso anno fondò, con un gruppo di studenti, la rivista *Philosophema*. La sua vocazione cosmopolita sfociò nell'attività giornalistica pur rifiutando l'iscrizione all'albo ritenuto un'istituzione di natura burocratica e impletizia.

Iniziò la sua carriera di giornalista realizzando, agli inizi degli anni '90, il suo primo servizio, un reportage dalla Siberia. Come inviato di *Radio Radicale* andò in Algeria durante gli anni dei massacri integralisti, in Burundi e Ruanda per documentare la guerra tra hutu e tutsi, in Colombia, Ucraina, Kosovo e, in ultimo, in Cecenia. Nel marzo 1999 durante la guerra del Kosovo fu l'unico giornalista occidentale a non lasciare la città assediata di Pristina durante i bombardamenti della Nato.

### INIZIATIVE

## Piece teatrale e mostra fotografica per sensibilizzare gli studenti

La guerra vista attraverso gli occhi di un attore, una voce per raccontare ai ragazzi, dati alla mano, cosa accade nelle guerre di oggi e per coinvolgerli nella sconcertante «immobilità» dei Paesi afflitti dal problema delle mine antiuomo. È questo il senso dello spettacolo «Kamille va alla guerra» interpretato ieri da Mario Spallino, per la regia di Patrizia Pasqui, di fronte agli studenti delle scuole superiori di Pescara e Chieti, durante la

mattinata di incontri al palazzo Sirena di Francavilla per il premio sul reportage di guerra Antonio Russo.

Prima della rappresentazione era stata inaugurata la mostra fotografica «Il conflitto arabo-israeliano. La seconda Intifada» con le immagini di Franco Pagetti, fotoreporter di *Times* e *Newsweek* e vincitore di una edizione del premio Russo.

La mostra è un importante documento sulle tragedie dell'u-

manità contemporanea consumate in una delle aree da sempre tra le più tormentate del pianeta.

Con il suo obiettivo Pagetti riesce a cogliere tanto l'incredibile eroismo quanto la macabra brutalità della guerra. Nei suoi scatti l'impegno etico e la partecipazione emotiva ai drammi delle persone fotografate si congiungono a una eccezionale capacità di sintesi visiva e a una grande abilità tecnica.

# La rivoluzione culturale dell'Abruzzo in volume

*Tiboni ha presentato il libro  
sullo sviluppo della regione*

«**G**li ultimi cinquant'anni hanno visto realizzarsi, in Abruzzo, una rivoluzione culturale. Chi voleva laurearsi, chi voleva pubblicare un libro, chi voleva ascoltare un grande concerto, chi voleva vedere una grande mostra di pittura doveva andare fuori regione. Oggi le cose sono cambiate, in meglio, in maniera incredibile». Con queste parole Edoardo Tiboni ha presentato ieri, al MediaMuseum di Pescara, la pubblicazione del volume «La cultura in Abruzzo, dal secondo dopoguerra a oggi».

Con Tiboni erano presenti anche il musicologo Walter Tortoreto e la vicepresidente dei premi Flaiano, Lucilla Sergiacomo.

Il libro, pubblicato dalla Edians, propone gli interventi del convegno tenutosi lo scorso dicembre in tre giorni e organizzato dal Centro nazionale di studi dannunziani e dall'Istituto di studi crociani di Pescara.

Questi i relatori con i titoli degli interventi che sono stati riportati nel volume.

Eide Spedicato Iengo (Dal cantonalismo alla moderniz-

zazione frammentata), Giuseppe Papponetti (Lo sviluppo culturale dell'Abruzzo nel secondo dopoguerra), Walter Tortoreto (Rondò abruzzese: l'invenzione culturale del dopoguerra), Umberto Russo (Le università abruzzesi e il loro contributo alla promozione culturale del territorio), Lucilla Sergiacomo (Un atlante della narrativa abruzzese 1950-2000), Vittoriano Esposito (La poesia), Franco Celenza (La scena abruzzese in un panorama teatrale "occupato"), Marco Della Sciucca (Compositori, istituzioni



ed estetiche musicali dagli anni Cinquanta a oggi. Una valutazione critica), Alberto Melarangelo (Le arti figurative. Il dopoguerra sino agli anni Novanta), Maria Grazia

Rossi (Urbanistica e architettura nella seconda metà del Novecento), Claudio Varagnoli (L'identità controversa dei monumenti abruzzesi: vicende del secondo Novecen-

Una delle numerose multisala abruzzesi. Nel campo cinematografico la regione è allineata alle medie nazionali

to), Andrea R. Staffa (L'archeologia nel secondo Novecento), Aurelio Manzi (La cultura dell'ambiente), Paolo Smoglica (Il cinema salvato dai popcorn), Alessandra Farias (La Rai in Abruzzo), Antonio Del Giudice (I quotidiani in Abruzzo. Il caso del *Centro*), Edoardo Tiboni (Alcuni tentativi per un quotidiano abruzzese prima del *Centro*), Giacomo D'Angelo (L'editoria), Antonio Sorella (Le riviste di cultura), Gabriella Albertini (Le riviste delle arti figurative), Nicola Mattoscio (Profilo di economia della cultura e il caso dell'Abruzzo), Giuseppina Rocchi (Il ruolo delle Fondazioni bancarie e private), Roberto Di Vincenzo (L'industria editoriale in Abruzzo e in Italia), Enzo Fimiani (Il patrimonio culturale abruzzese: problemi di valorizzazione e di conservazione).

Acqua  
**Conferenza  
internazionale  
con Zichichi  
ed i francesi**

Italiani e francesi insieme per tornare a parlare di acqua. Oggi e domani, infatti, al terminal di San Gabriele ad Isola, si svolgerà la conferenza internazionale dal titolo "L'Acqua in Montagna - verso una gestione partecipata e condivisa", che prosegue l'itinerario di riflessione avviato nel 2002 dal Parco attraverso la partecipazione, a Megève, nel versante francese del Monte Bianco, al Congresso internazionale. L'appuntamento, al quale parteciperà anche Antonino Zichichi, che terrà una relazione su "La scienza a difesa dei valori ambientali", si apre, oggi, nella sede del Parco, ad Assergi, con l'arrivo della delegazione francese guidata dal senatore Jean Paul Amoudry ed il colloquio di introduzione alla conferenza dal titolo "Accordo di cooperazione: valutazione dei risultati e prospettive per il futuro", che intende rafforzare il senso del gemellaggio tra il Gran Sasso e il Monte Bianco. Domani, invece, tra gli interventi, sono previsti anche quelli del sindaco di Megève, Sylviane Grosset, dell'assessore regionale alle Risorse idriche, Mimmo Srour, del senatore Amoudry, del vice presidente dell'Uncem nazionale, Renzo Mascherini, e del sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli.

**T.Poe.**

*Fotografia cinematografica*

## **Premio Di Venanzo Palmares completo**

TERAMO - Si completa il palmarès dell'11ma edizione del Premio internazionale per la fotografia cinematografica "Gianni Di Venanzo", la prestigiosa manifestazione intitolata al maestro teramano (1920-1966), direttore della fotografia per Visconti, Antonioni, Fellini, Maselli e altri grandi registi italiani e stranieri, manifestazione unica nel panorama europeo, ideata e organizzata dall'associazione culturale Teramo Nostra (presidente Piero Chiarini, direttore artistico Sandro Melarangelo), in collaborazione con l'Aic (Associazione italiana cineoperatori). La Giuria del Premio Di Venanzo, presieduta dal critico e saggista Stefano Masi, ha scelto il vincitore della Targa speciale per la sezione Fiction televisiva. La scelta della commissione è caduta su Adolfo Troiani, autore delle luci per la serie di Raiuno Orgoglio, regia di Vittorio De Sisti. Dunque, si completa il quadro dei riconoscimenti del Premio Gianni Di Venanzo: Giuseppe Lanci Esposimetro d'oro alla carriera, Mario Bava Esposimetro d'oro alla memoria, José Luis Alcaine Esposimetro d'oro per il cinema straniero, Stefano Falivene Esposimetro d'oro per il cinema italiano, Adolfo Troiani Targa speciale per la sezione Fiction televisiva. Tutti i premi saranno consegnati nel corso della serata di Gran Gala di sabato 28 ottobre, in programma alle 17.30 nel Cine teatro Comunale di Teramo. L'edizione 2006 del Di Venanzo, che propone un fitto calendario di appuntamenti, si apre con Primary Colors, rassegna curata da Leonardo Persia e dedicata al cinema muto a colori (19-20-21 ottobre, sala polifunzionale della Provincia, ingresso gratuito).

N.F.

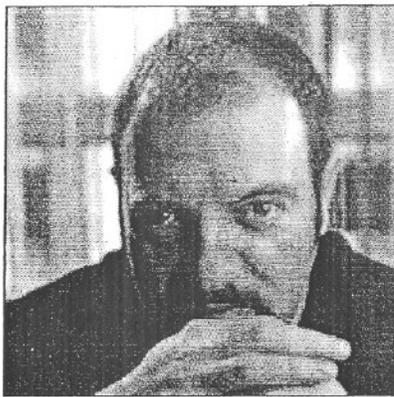
## L'iniziativa di due autori pescaresi Smocovich e Rosel A lezione di scrittura con Carlo Lucarelli Parte il corso di 'sopravvivenza letteraria'

**FARA FILIORUM PETRI** - La scrittura in tutte le sue forme. Di esistenza e, soprattutto, di sopravvivenza. Il romanzo, il racconto, la sceneggiatura, il duro lavoro del lettore che affronta pile di fibri per indicare a case editrici nuove penne valide, il traduttore. Ma soprattutto gli altri, a volte, inimmaginabili lavori che chi pubblica un libro, o anche più, fa per portare il pane a casa, come si dice. A questi temi è dedicato il "Corso di sopravvivenza letteraria" organizzato dagli scrittori pescaresi Mauro Smocovich e Sacha Rosel. Il primo è curatore di *thrillermagazine.it*, nonché collaboratore di Carlo Lucarelli. Suo prossimo lavoro, in uscita in questi giorni (il 20 ottobre) è un'accurata ricostruzione della storia e dei protagonisti del genere Noir, in Italia e non solo.

E si intitola, appunto: "Dizionario" (Delos Books). Sacha Rosel è lettrice e traduttrice per le case editrici Mondadori, Fanucci, Sonzogno e Longanesi.

Docenti del corso saranno gli scrittori Carlo Lucarelli, Alan D. Altieri (anche sceneggiatore, nonché direttore editoriale della collana Giallo Mondadori) e Gianfranco

Nerozzi. Con loro Smocovich e la Rosel. Ogni studente potrà presentare alcune prove della sua scrittura e consegnare un breve curriculum. Il corso prevede pranzo e merenda. Le iscrizioni sono a pagamento (350 euro).



Lo scrittore Carlo Lucarelli

Per contatti: [info@ipinguini.com](mailto:info@ipinguini.com)

"Cercheremo di spiegare come si può vivere di scrittura - spiega Mauro Smocovich -. Come si scrive un romanzo, un racconto, come si narra il mistero. Come si giudica un libro e si gestisce una collana editoriale.

Il tutto tra aneddoti curiosi e consigli utili". "Chi vuole potrà anche portare propri lavori da leggere ai docenti, aprendosi a un parere, a un confronto - prosegue Smocovich -.

Ma il corso è rivolto anche a curiosi, interessati, non bisogna per forza avere il cassetto pieno di storie". Il tempo della scrittura, delle scritture, è cambiato negli anni. Come il rapporto dello scrittore o aspirante tale con i referenti delle case editrici. "I contatti diretti con gli editori sono oramai evento raro - a g g i u n g e Smocovich -. Per non dire di una lettera personale o di una cena insieme. Le figure responsabili del destino di un manoscritto nelle case editrici si sono moltiplicate, a volte i passaggi si perdono. Il giro di mercato è diventato poi una macchina mostruo-

sa". Ecco, il corso si svolgerà fra questi ed altri racconti. Senza lesinare i trucchi del mestiere e i consigli per inventarsi altre forme di scrittura oltre la canonica del romanzo e del racconto. "Non abbiamo la presunzione di insegnare il mestiere di scrittore - conclude Mauro Smocovich - ma, visti i nomi dei docenti, non mancheranno indicazioni per seguire con più strumenti e determinazione questa via".

ESIBIZIONI LIVE E SEMINARI DAL 19 AL 21 OTTOBRE

## Musica e web s'incontrano a Francavilla

FRANCAVILLA AL MARE – Dal 19 al 21 ottobre si svolgerà a Francavilla il Web and Music Festival 2006. Durante la tre giorni di questa manifestazione, giunta alla sua quinta edizione, troveranno spazio esibizioni live, promozioni, premi, artisti, seminari, moderne evoluzioni digitali e webradio. Tra gli appuntamenti da tenere d'occhio per rendersi meglio conto di cosa bolle in pentola nell'attuale scenario musicale italiano (soprattutto per quanto riguarda il versante emergente), c'è il workshop "Le moderne tecniche di comunicazione in campo musicale", tenuto da Giancarlo Passarella, presidente dell'associazione "Ululati dall'Underground", nonché fondatore dell'etichetta discografica indipendente Udu Records e direttore di [www.musicalnews.com](http://www.musicalnews.com). La lezione verrà effettuata venerdì 20 dalle 15 alle 18. Sabato 21, invece, dalle 10 alle 13 è in programma "La qualità nei contenuti digitali": all'incontro, oltre al già citato Passarella che relazionerà sul tema "La promozione artistica attraverso il web, valorizzando l'underground", parteciperanno anche Roberto Bonu, presidente Assowebitalia ("Lo stato dell'arte del web italiano"), Fedora Filippi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Progetto Minerva ("La qualità dei siti web pubblici culturali"), Sharon Lee Cowan, project leader dipartimento di communication and design della FAO ("Rendere accessibili a tutti le informazioni ad alto contenuto tecnico"), Roberto Santi, coordinatore dell'Osservatorio Multimedialità della Pubblica Amministrazione ("Web tv, tv digitale terrestre e mobile.

Scenario e prospettive possibili per le PA"), ed Eva Scrollini, CNR Istituto di Tecnologie Biomediche - Reparto di Cinematografia Scientifica ("Un'esperienza di divulgazione scientifica attraverso il web"). Per comprendere il senso di un discorso come quello attorno alla qualità nei contenuti digitali, va detto che nel trattato di Sanremo e nelle linee guida del Cnipa sono ben evidenziate alcune azioni che, a livello internazionale, rispondono all'obiettivo di incoraggiare la diffusione della cultura e la conoscenza del nostro paese, e di incrementare in modo significativo la quantità e la qualità dei contenuti digitali immessi in rete per sviluppare il mercato on line. Le azioni vanno nella direzione di favorire le iniziative volte alla produzione di nuovi contenuti digitali che consentano il pieno sfruttamento delle diverse piattaforme, e incentivare lo sviluppo e la diffusione di contenuti digitali di pubblico interesse, anche attraverso siti promossi a livello governativo, al fine di valorizzare la cultura nella Rete.

Nell'incontro di sabato ci si chiederà, dunque, quale sia lo stato dell'arte nella realizzazione concreta di tali scopi, quali siano le esperienze più significative da esportare e in che direzione debba muoversi una progettualità consapevole. Spazio anche alla musica, privilegiando gli artisti abruzzesi: sempre sabato 21 si svolgerà un concerto che vedrà sul palco, tra gli altri, Nuova Agricola Associazione, Marydim e Il sogno di Giada.

**L'INTERVENTO****Meritocrazia per studenti e docenti  
contro il declino delle nostre università**

Oggi il sistema  
non premia  
come dovrebbe  
i docenti  
più preparati  
e i giovani di talento

*Dunque, l'eccellenza universitaria di Milano non esiste. O, meglio, non esiste più. Almeno a giudicare dalla classifica stilata dal Times, che non include, fra i primi duecento atenei del mondo, alcun istituto universitario milanese. Non è migliore la situazione romana, che vede l'Università La Sapienza piazzata al fondo della classifica, al 197° posto, dopo avere perduto in un solo anno settantadue posizioni.*

*La classifica può apparire impietosa, ma la freddezza dei numeri fotografa una situazione purtroppo reale. Come scrive Giuseppe Remuzzi nel suo commento, «da noi le università sono fatte soprattutto per i professori che — se hanno 35 anni di anzianità — sono pagati bene anche se non pubblicano» e «i rettori vorrebbero più soldi dal governo, ma non serve se i soldi si continuano a distribuire fra troppe università che fanno tutte più o meno le stesse cose». Certo, esistono delle eccezioni di qualità, come il distaccamento della facoltà di Architettura del Politecnico a Piacenza, nata per accontentare un ampio bacino di utenza decongestionando la sede milanese. Ma, nella maggior parte dei casi, le piccole università, che si sono moltiplicate negli ultimi anni, hanno semplicemente il fine di accontentare clientelismi politici e non vengono certo tenute in piedi per gli interessi degli studenti.*

*Remuzzi auspica poche e chiare regole: basta con i concorsi (che, come sappiamo tutti, non premiano il valore); ba-*

*sta con i professori che non producono e con il valore legale delle lauree; sì, invece, a maggiori scambi con altri atenei d'Europa, a università con rette più alte per chi può pagare e con borse di studio (dignitose, vorrei aggiungere) e alloggi gratuiti agli studenti di valore che non hanno disponibilità economica. Vorrei aggiungere che — soprattutto in un momento in cui le risorse pubbliche scarseggiano — sarebbe necessario puntare sulla «meritocrazia». Che non è affatto — come la nostra classe politica sembra credere — una «parolaccia», ma un termine di paragone assolutamente democratico, che dovrebbe riguardare non soltanto gli allievi ma gli stessi docenti. Che senso ha mantenere*

*in piedi corsi frequentati da pochissimi giovani nei quali, spesso, il contributo del titolare della cattedra è nullo o quasi? Non sarebbe meglio destinare queste risorse ad attività più utili a un numero maggiore di studenti?*

*Ma questo è soltanto uno dei moltissimi esempi. Questo non vuol dire che nelle nostre università non insegnino ottimi docenti: ma il sistema non li premia come dovrebbe.*

*La causa principale dei mali dell'università italiana ha un nome: «corporativismo». Un corporativismo (e voglio usare un termine di stampo non certo democratico) che protegge gli interessi delle categorie a tutto svantaggio dei cittadini e che nessuno, purtroppo, ha avuto e avrà il coraggio di smantellare. Finché il corporativismo rimane in piedi, non illudiamoci di vedere migliorare la società. E neppure l'università.*

**Gianni Ravelli**  
Politecnico di Milano



PALERMO

## Scienziato italiano torna dagli Usa guiderà il centro delle staminali

Massimo Trucco rientra in Italia. Un supercervello che «grovaga» dal 1977 all'estero (Cambridge, Basilea, università della Pennsylvania, infine Pittsburgh) e che ora, a 58 anni (è nato a Savona nel '48), con una cattedra a vita nel dipartimento di Pediatria a Pittsburgh e una valanga di pubblicazioni (Nature, Pnas, Science, Lancet) ha accettato la sfida di dirigere la *Cell factory* dell'Ismett (Istituto dei trapianti) di Palermo. La struttura sarà funzionante da marzo 2007, ma nel frattempo Trucco ha cominciato a trasferire le sue competenze. «Con l'obiettivo — dice al *Corriere della Sera* — di curare le insufficienze terminali d'organo attraverso l'avvio di un programma di medicina rigenerativa». Tutte le tecnologie del nuovo laboratorio saranno collegate in telemedicina con Pittsburgh, in un lavoro di équipe innovativo: i microscopi con telecamera sono un esempio e nei laboratori della *Cell factory* Ismett di telecamere ve ne saranno 50. «Fondamentali anche per la didattica», aggiunge Trucco. All'interno della *Cell*

Il savonese  
Massimo Trucco  
alla «Cell factory»  
dell'Ismett

*factory* verranno preparati prodotti biologici: cellule staminali adulte e fetali, isole di Langherans ed epatociti. E verranno sviluppate nuove vie biomediche alla riparazione tissutale e tecniche chirurgiche per curare le gravi patologie terminali d'organo. Un esempio? «Il fegato bio-artificiale

portatile — risponde Trucco —, ossia bioreattori con cellule del fegato per pazienti in lista per il trapianto. Le sperimentazioni sui primati stanno dando buoni risultati. In alternativa, le cellule epatiche coltivate infuse nella milza: una tecnica efficace ma per poco tempo, un mese o due, in attesa di un fegato nuovo». I prodotti messi a punto nella *Cell factory* saranno subito a disposizione dell'Ismett per trapianti cellulari e ricerca di base. Non solo. La *Cell factory* collaborerà con altri istituti, anche stranieri, privi di questo tipo di laboratori. Le linee di studio saranno principalmente cinque: cellule pancreatiche con l'obiettivo di curare i pazienti affetti da diabete di tipo I (Trucco è il numero uno a livello mondiale con i suoi studi di terapia genica per i piccoli diabetici); coltivazione di staminali adulte da infondere in organi malati come cuore o rene; cellule del fegato; sviluppo di bioreattori per terapie cellulari; produzione e trapianto di cellule cutanee per rigenerare la pelle gravemente danneggiata.

Mario Pappagallo

Il caso francese e il conformismo europeo

## LE LIBERTÀ CENSURATE

di ANGELO PANEBIANCO

Non è, come ha scritto il quotidiano *Liberation*, una «legge inutile» quella votata da un ramo del Parlamento francese, l'Assemblea nazionale, che prevede il carcere per chi nega il genocidio degli armeni. È una legge liberticida, l'ultima in ordine di tempo di una serie di leggi liberticide che in Europa, passo dopo passo, stanno stringendo un cappio intorno alla libertà di opinione. Lo ha detto benissimo Giovanni Belardelli sul *Corriere* di ieri: la libertà di opinione si misura in rapporto alla possibilità di sostenere opinioni aberranti o che appaiano tali alle maggioranze. Nei regimi autoritari non c'è libertà di opinione ma tutti sono padronissimi di manifestare opinioni conformi a quelle dei governi. I regimi liberali sono tali se, e solo se, lasciano alle persone il diritto di esprimere opinioni non conformiste, anche aberranti alle orecchie di governi e maggioranze. In Europa mettiamo ormai in galera (è accaduto in Austria con il caso Irving) gli storici negazionisti dell'Olocausto, anziché, come dovremmo, limitarci a sbeffeggiarli. E mettiamo in piedi processi contro chi «diffama» l'islam (è accaduto con i libri di Oriana Fallaci). Fingiamo di non vedere che sono i principi liberali quelli che stiamo calpestando. Ben venga allora il clamoroso passo falso dell'Assemblea nazionale francese (criticato anche dal

neo premio Nobel Orhan Pamuk a sua volta messo in croce in patria proprio per la questione armena), se servirà all'Europa a riflettere su se stessa, sulla china pericolosa che ha da tempo imboccato.

A parte la circostanza, rilevata in tutti i commenti critici, che è assurdo affidare al codice penale il «giudizio» sui giudizi storici, ci sono almeno altri due aspetti che vale la pena di considerare. Il primo è che allo zelo censo-

rio nei confronti delle opinioni politicamente scorrette si accompagna il silenzio sulle vere aggressioni che sono oggi in atto contro la libertà. Se non fosse stato per la mobilitazione di un pugno di prestigiosi intellettuali la Francia avrebbe scelto l'indifferenza di fronte alle minacce di morte al povero professore di filosofia, Robert Redeker, braccato in patria, colpevole di avere detto ciò che pensava dell'islam. Per non parlare dei rischi che continuano a correre tutti i coinvolti nella vicenda delle vignette satiriche su Maometto. O della solitudine in cui è stato lasciato dall'Europa Papa Ratzinger, oggetto di un'aggressione senza precedenti. Tra leggi che colpiscono la libertà di opinione e arrendevolezza verso i violenti, l'Europa rischia di diventare davvero un posto molto poco salubre per la libertà.

Il secondo aspetto riguarda l'ipocrisia con cui, inevitabilmente, questioni come quella oggetto della legge francese vengono sempre trattate. Dietro al disegno di legge c'è la volontà di compiacere un'opinione pubblica interna alla quale poco importa del genocidio armeno ma tanto importa, invece, di far fallire il negoziato per l'adesione della Turchia all'Unione europea. E' sempre così, d'altra parte, nelle questioni internazionali. Trattiamo bene Putin no-

nostante ciò che fa in Cecenia e altrove perché è potente e ci serve il suo gas. E facciamo affari con la Cina nonostante la sua politica liberticida. I diritti umani sono insomma un'arma che sfoderiamo o rinfoderiamo a seconda delle convenienze politiche. Come nel caso del povero popolo armeno massacrato quasi un secolo fa dai turchi. Del quale ci si ricorda o no a seconda dell'atteggiamento che si decide di tenere verso la Turchia. Forse è inevitabile che sia così. Ma, almeno, non prendiamoci in giro.

**Paolo Sylos Labini**

# Economista dell'impegno

di **Maria Cristina Marcuzzo**

**I**l convegno che si tiene il 16 ottobre a Roma, nell'Aula Magna della "Sapienza", ha un titolo apparentemente dimesso: *Paolo Sylos Labini, economista e cittadino*. È la dedica che alcuni allievi hanno scelto per ricordare un insegnamento che è stato, prima di tutto, civile e morale. Più che nella condivisione di una teoria onnicomprensiva del sistema economico, Sylos ha guidato i suoi allievi nell'interpretazione dei problemi, nel trovare soluzioni possibili, nell'assunzione della responsabilità individuale; non è quindi un caso che la sua scuola comprenda economisti di diverso orientamento politico, ispirazione intellettuale e collocazione accademica.

Tre docenti del suo Dipartimento (di Scienze Economiche dell'Università di Roma) presentano le relazioni principali, mentre ad altri allievi e a personaggi illustri della cultura e dell'economia è affidato il commento. Nella prima sessione, *Il mestiere dell'economista secondo Sylos Labini*, Marcella Corsi rileva come Sylos abbia «sempre perseguito i suoi obiettivi senza preoccuparsi di varcare i limiti dell'economia, accettando "contaminazioni", con la storia, la filosofia, la sociologia, la matematica, la statistica, la demografia».

Nella seconda sessione, *Paolo Sylos Labini e l'insegnamento come sviluppo civile*, Paolo Palazzi ci ricorda che Sylos era fermamente convinto che «molta parte della teoria economica con la sua complicata formalizzazione, poiché non è fondata sull'osservazione della struttura sociale, non serve a comprendere la realtà». Infine, nella terza sessione, *Il pensiero economico di Paolo Sylos Labini*, Alessandro Roncaglia, l'allievo che fu più vicino al maestro, nella sua relazione mostra

che «le radici degli interventi di Sylos in campo politico, si trovano in Adam Smith, per cui le regole civiche sono essenziali allo sviluppo economico».

Sylos è stato il maestro di economisti di quella che negli anni Settanta era "La scuola di Modena", che traeva ispirazione da Marx, Sraffa, Keynes e Kalecki. Fu Sylos a "spedire" a Cambridge, Inghilterra, molti degli allievi rampanti, ad aprire loro le porte del contesto culturale che lì si respirava, e fu così che molti di loro divennero economisti di quella scuola. Sono previsti interventi di Testimonianze e Ricordi di molti colleghi, amici e compagni di battaglie politiche, per portare altri tasselli al mosaico del ritratto di Sylos, che attraverso questo Convegno si va delineando.

Forse un'epigrafe adeguata è questo brano, tratto da un suo articolo: «Il danno più grave originato dall'insufficiente sviluppo della ricerca non sta nell'indebolimento dello sviluppo economico: riguarda lo sviluppo civile e consiste soprattutto nell'ostacolo alla crescita culturale e al miglioramento della qualità del lavoro per le nuove generazioni». È arrivato il momento di riconoscere l'eredità di Sylos che, nel campo intellettuale e morale, non dipende tanto dalla volontà di chi la lascia, quanto dalle capacità di chi la riceve. Per chi di noi ha conosciuto la concretezza del suo esempio, nella attività di ricerca e nelle battaglie civili, è una grande sfida. Sylos, come amava dire, continua a guardarci dalla sua "nuvoletta."

● **Aula Magna, La Sapienza, Roma, 16 ottobre ore 10. Interventi di R. Guarini, S. Biasco, S. Sylos Labini, M.C. Marcuzzo, G. Salinetti, I. Cipolletta, G. Ruffolo, M. Salvati, L. Spaventa, P. Palazzi, C. Bernardini, M. De Cecco, G. Laterza, A. Ginzburg, F. Vianello, J. Lopez.**

## L'università del futuro: lezioni sul computer e prof telematici

di **MIMMO TARTAGLIA**

*La laurea oggi diventa a portata di mano e di tutte le tasche studiando a casa a qualsiasi ora.*

*Basta solo disporre di un computer e con duemila euro l'anno, poco più di cinque euro al giorno, dopo quattro anni ci si può fregiare con orgoglio del titolo di dottore. L'Università telematica Unisu ([www.unisu.it](http://www.unisu.it)) istituita sei mesi fa dal ministro Moratti muove i primi passi nella nuovissima sede romana. Qualcuno insinua che forse*



*undici università telematiche siano troppe. «Non credo» risponde il biologo Giovanni Iacono, presidente del consiglio di amministrazione dell'Unisu- ma se fossero troppe lo dirà il mercato. Resteranno quelle più prestigiose e in grado di offrire i servizi migliori a prezzi più contenuti.*

*oi diamo con una tariffa standard la possibilità di utilizzare appieno tutte le potenzialità della nostra piattaforma. Chi poi volesse usufruire di servizi aggiuntivi paga in relazione a modalità e durata». Nella sede i tecnici mettono a punto il sistema centralizzato del computer, le decine di sale per riunioni, gli uffici dei docenti e per gli amministrativi. Le lauree che si possono conseguire con Unisu che è università di scienze umane sono quattro: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Scienze della formazione. Già parecchie centinaia gli studenti iscritti. Molti quelli che vivono in centri distanti dalla università tradizionali. Molti i lavoratori e molti anche gli anziani che potranno dopo la pensione allontanare lo spettro della depressione con una laurea che la vita prima non gli ha mai consentito di conseguire.*



*Per loro sono allo studio forti sconti come già è previsto per i diversamente abili che pagano solo metà della retta annuale.*

*Le università telematiche sono le università del futuro. Quelle tradizionali sempre più alle prese con scarse disponibilità di mezzi vedranno ridurre il numero degli studenti. Per questo stanno cominciando una lotta sotterranea contro le Telematiche. Che poi le tradizionali non funzionino non interessa a nessuno. Come non frega niente a nessuno che alla Sapienza, di 150mila studenti, meno della metà arrivi alla laurea, meno della metà degli studenti di un corso riesca a entrare nelle aule e che per fare l'iscrizione occorra una fila di tre giorni. Il ministro Mussi ha già ritirato cinque decreti istitutivi che erano pronti con il ministro Moratti. Ma le università telematiche daranno filo da torcere a tutti i detrattori della sinistra più barricadiera che lotta contro tutto ciò che è privato.*

